

BOTANISCHES INSTITUT
der k. k. Universität.

J. No 6496

B

C 41/1.

C 41
1

41

VII
/

BOTANISCHES MUSEUM
der k. k. Universität.

J.N.º 6496

B

C. 41/1.

1847
No. 1
1848
No. 2
1849
No. 3
1850
No. 4
1851
No. 5
1852
No. 6
1853
No. 7
1854
No. 8
1855
No. 9
1856
No. 10
1857
No. 11
1858
No. 12
1859
No. 13
1860
No. 14
1861
No. 15
1862
No. 16
1863
No. 17
1864
No. 18
1865
No. 19
1866
No. 20
1867
No. 21
1868
No. 22
1869
No. 23
1870
No. 24
1871
No. 25
1872
No. 26
1873
No. 27
1874
No. 28
1875
No. 29
1876
No. 30
1877
No. 31
1878
No. 32
1879
No. 33
1880
No. 34
1881
No. 35
1882
No. 36
1883
No. 37
1884
No. 38
1885
No. 39
1886
No. 40
1887
No. 41
1888
No. 42
1889
No. 43
1890
No. 44
1891
No. 45
1892
No. 46
1893
No. 47
1894
No. 48
1895
No. 49
1896
No. 50
1897
No. 51
1898
No. 52
1899
No. 53
1900
No. 54
1901
No. 55
1902
No. 56
1903
No. 57
1904
No. 58
1905
No. 59
1906
No. 60
1907
No. 61
1908
No. 62
1909
No. 63
1910
No. 64
1911
No. 65
1912
No. 66
1913
No. 67
1914
No. 68
1915
No. 69
1916
No. 70
1917
No. 71
1918
No. 72
1919
No. 73
1920
No. 74
1921
No. 75
1922
No. 76
1923
No. 77
1924
No. 78
1925
No. 79
1926
No. 80
1927
No. 81
1928
No. 82
1929
No. 83
1930
No. 84
1931
No. 85
1932
No. 86
1933
No. 87
1934
No. 88
1935
No. 89
1936
No. 90
1937
No. 91
1938
No. 92
1939
No. 93
1940
No. 94
1941
No. 95
1942
No. 96
1943
No. 97
1944
No. 98
1945
No. 99
1946
No. 100



30 M. de' Bor. de' Belli del. et. Sculp.

STATISTICA GENERALE
DI SICILIA

De' Signori

D. D. GIUSEPPE EMMANUELE ORTOLANI

AVVOCATO E MINERALOGICO
E CONSTANTINO S. RAFINESQUE SCHMALTZ

NEGOZIANTE E NATURALISTA

IN DUE PARTI

*Nella prima si descrive il Fisico della Sicilia,
nella seconda il suo Morale.*



PALERMO

1810

DALLA REALE STAMPERIA.

STATISTICA GENERALE
DI SICILIA

Di S. G. G.

D. D. GIUSTIZIA EMERITALE ONORATA

*Quidquid Sicilia gignit sive soli, sive hominis ingenio proximum est
his quae optima judicantur.*

E. CONSTANTINO S. RAVINIA. SOLIA, CAP. II.

NEGOTIUM B. NATURALISTA

IN DUB PARTI

Nella prima si descrivono le specie della Sicilia
nella seconda le sue varietà.

PALERMO

1819

DALLA LIBRERIA STAMPAIA

ALL' ILLUSTRE SIGNORE:

D. GIUSEPPE LANZA
E BRANCIFORTI
PRINCIPE DI SCORDIA

DUCA DI CAMASTRA, DE' PRINCIPI DI TRARIA, GEN-
TILUOMO DI CAMERA CON ESERCIZIO DI S. M. IL
RE DELLE DUE SICILIE, E COLONNELLO PROPRIE-
TARIO DE' DRAGONI NELL' ARMATA DE' VOLONTARJ
SICILIANI EC. EC.

*Un lavoro, che ha per oggetto di far co-
noscere le ricchezze fisiche, e morali della
Sicilia, cioè la sua naturale posizione, le
sue produzioni, i generi, che si esportano,
ed importano, la sua popolazione, ed il suo
felice governo co' stabilimenti chiefaftici, pii,
e letterarj, convenivasi bene a V. E. dedi-
care; che sebben Giovane ancora, nudre il*

sentimento il più sincero per il bene della Sicilia; e l' Istoria, e le antichità Patrie si ha dato con sommo studio ad illustrare.

Accetti dunque l' E. V. questo nostro debole omaggio, e voglia crederci

Di V. E.

Devoti ed Obbedienti

Gli Autori.

La Statistica è la scienza, che c'insegna a conoscere uno Stato nelle sue parti, e nel suo tutto. Questa scienza ha fatto rapidi progressi de' nostri tempi: e la Lamagna, l'Inghilterra, e la Francia hanno contribuito sommamente a perfezionarla.

La Sicilia, sebbene abbi avuto molt' illustri Scrittori, che trattarono della Geografia, dell' Istoria, delle Antichità, ed Uomini di lettere, siccome fecero il Fazello, il d' Amico e Caruso, l'Invenges, il Mongitore, il Torremuzza, i di Blasi, e più di recente il Sacco, lo Scasso ec non di meno manca ancor di una Statistica generale ed esatta. Egli è vero che l' Abate Leante nel suo Stato presente della Sicilia si avviò al piano di una Statistica, ma di molte cose poco disse, e di alcune niente; ma si divagò più nell' erudizione, e nell' antichità, e poco curò i dettagli Statistici; cadde pure in alcuni errori e sbagli; ma finalmente per quanto ammirevole sia l' opera del Leante non è veramente un' opera di Statistica.

Onde noi, desiderosi di far conoscere al meglio la Sicilia e le sue ricchezze, ed i suoi ottimi stabilimenti, abbiamo intrapreso questo faticoso lavoro; ed abbiamo diviso la nostra Opera in due

parti : nella prima abbiain riguardato più particolarmente il Fisico della Sicilia ; nella seconda principalmente il suo marale .

La Statistica è la scienza che s'occupava di conoscere uno stato nelle sue parti e nel suo tutto . Questa scienza ha fatto rapidi progressi da molti tempi : e la Lamagna , l'Inghilterra , e la Francia hanno contribuito sommarmente a perfezionarla .
Da Sicilia , sebbene non abbia molti illustri Scrittori , che trattarono della Geografia , dell'istoria , della Antichità , ed Usanze de' letterati , siccome fecero il Forcella , il d'Amico , e Curuso , l'Avenger , il Montatore , il Torremuzza , e di altri , e più di recente il Sacco , lo Scarsa se non di meno manca ancor di una Statistica generale ed esatta . Egli è vero che l'Abate Lanza nel suo Stato presente della Sicilia se avvicinò al piano di una Statistica , ma di molte cose poco disse , e di alcune niente ; ma se divergè più nell'erudizione , e nell'antichità e poco curò i dettagli Statistici ; e anche pure in alcuni errori e sbagli ; ma finalmente per quanto ammirabile sia l'opera del Lanza non è veramente un'opera di Statistica .
Onde noi , desiderosi di far conoscere al meglio la Sicilia e la sua ricchezza , ed i suoi miglioramenti , abbiamo intrapreso questo lavoro ; ed abbiamo diviso la nostra Opera in due

FISICO DELLA SICILIA:

La Sicilia Isola.

La Sicilia è la più grande Isola del Mediterraneo, bagnata dal mare jonico all' Oriente, dal mar tirreno al Settentrione, dal mar africano al Mezzo giorno. Essa è separata dalla Calabria, da un braccio di mare, detto il *Faro di Messina*, e siccome questo Faro non è in certi luoghi, che della sola larghezza di 2 miglia e $\frac{1}{2}$; perciò si è creduto da molti, che la Sicilia era pria una penisola attaccata al resto del continente pella Calabria, d' onde ne fu separata per un violento, e forte tremuoto: questa opinione non è dall' intuito improbabile, ma noi rimontando ai più alti periodi dell' Istoria, ed anco all' oscura, e favolosa, troviamo sempre la Sicilia descritta come un' Isola.

Figura di quest' Isola.

La forma e figura di quest' Isola è di un triangolo con lati ineguali, i suoi tre Promontorj di Capo Peloro, oggi *Capo di Faro*, Pachino, oggi *Capo Passero*, e Lilibeo, oggi *Capo Boeo*, ne sono i tre angoli: i due primi ne formano la base all' Oriente, l' altro che riguarda l' Occidente n' è la sommità.

Variano gli autori intorno all'estensione della Sicilia, tanto di quella in gradi geometrici, quanto di quella in miglia ridotti: noi secondo alcune recenti carte geografiche, troviamo la Sicilia, dal grado 29 e 20 minuti di longitudine, fino al grado 33 ed 8 minuti: e dal grado 36 e 37 minuti di latitudine fino al 38 grado e 28 minuti, ed il Reale Osservatorio di Palermo, secondo il P. Piazzi Professore d'Astronomia nell'Università di Palermo, si trova a $31^{\circ}, 0', 20''$ di longitudine, all'isole di ferro, e latitudine $38^{\circ} 5' 45''$ Settentrionale. Ed in miglia la sua estensione si può fissare a 150 di lunghezza, 175 di larghezza, e 650 di circuito, cioè dal Capo Peloro a Lilibeo 282 miglia, dal Lilibeo al Pachino 208, da questo al Peloro 160. La superficie n'è di 11,506 miglia quadrate.

Le Terre coltivabili ascendono poe' a presso ad 1,600,000 salme di Sicilia (1).

Monti.

La Sicilia è sparsa di monti, ed ei par che alcuni siano di primitiva formazione, e di natura siliciosi; altri di secondaria formazione, e di natura calcarea carbonata, o solfata. I monti più rimarchevoli della Sicilia sono a nostro giudizio.

(1) Pella corrispondenza della salma vedi la Tavola dei Pesi e Misure nella seconda parte.

L' Etna oggi detto *Mongibello*, il più gran Volcano di Europa: di altezza 1610 tese, di circuito quasi 120 miglia di 60 gradi, (secondo il Ferrara nella storia dell' Etna) Questo monte sovrasta Catania. Vi si distinguono tre regioni. L' inferiore chiamata *Piemontese*, che si alza a 12 miglia da mezzo giorno, abbonda di vigneti, di praterie, di alberi fruttiferi, di molte piante e d'ogni sorte di caccia. La mezzana detta *Selvosa*, si alza intorno 10 miglia, vi si rinvengono grandi alberi di boschi, cioè, *Quercie*, *Pini*, e *Castagni* di smisurata grandezza. La suprema detta *Scoverta* si alza sino alla cima 8 miglia, e si può suddividere in due, inferiore sprovvista di alberi, ma dove non ostante vi vegetano alcune piante: e superiore, la quale è piena di lave, scorie, ed arena, spoglia affatto d'ogni pianta e verdura, e ricoperta di neve la maggior parte dell'anno.

Ecco la tavola delle Eruzioni accadute cominciando da quelle di cui parlano Diod. e Tucid. fino ai nostri dì, estratta dall' opera citata del Sig. Ferrara.

- | | |
|---|--|
| 1. nel tempo de' Sicani, | 5. nell' olimpiade 96, |
| 2. nell' anno 1 della 2.
Olimpiade 448 dopo
la guerra di Troja, | nel tempo di Dionisio
il maggiore, |
| 3. nell' olimpiade 75, | 6. sotto i romani l'an-
no 618 di Roma, |
| 4. 50 anni dopo, | 7. 5 anni dopo, |
| Stat. | |

- | | |
|---------------------------|-------------------|
| 8. 4 anni dopo, | 27. nel 1537, |
| 9. poco prima della guer- | 28. nel 1556, |
| ra civile tra Cesare, | 29. nel 1578, |
| e Pompeo, | 30. nel 1610, |
| 10. nel tempo della guer- | 31. nel 1614, |
| ra civile, | 32. nel 1619, |
| 11. sotto Caligula Impe- | 33. nel 1633, |
| ratore, | 34. nel 1634, |
| 12. nel 254 dell'Era di | 35. nel 1635, |
| Cristo, | 36. nel 1645, |
| 13. nel 420, | 37. nel 1654, |
| 14. 3 anni dopo, | 38. nel 1669, |
| 15. nel 812 ai tempi di | 39. nel 1682, |
| Carlo Magno, | 40. nel 1688, |
| 16. nel 995 sotto il go- | 41. nel 1689, |
| verno de' saraceni, | 42. nel 1693, |
| 17. nel 1065, | 43. nel 1723, |
| 18. nel 1169, | 44. nel 1732, |
| 19. nel 1284, | 45. nel 1735, |
| 20. nel 1329, | 46. nel 1744, |
| 21. nel 1380, | 47. nel 1755 (1), |
| 22. nel 1408, | 48. nel 1759, |
| 23. nel 1444, | 49. nel 1763, |
| 24. nel 1446, | 50. nel 1766, |
| 25. nel 1474, | 51. nel 1780, |
| 26. nel 1536, | 52. nel 1781, |

(1) Memorabile per essere stata accompagnata da un immenso torrente d'acqua, che l'Etna vomitò: fe-

53. nel 1787; 56. nel 1805;
 54. nel 1791, 57. nel 1809 (1).
 55. nel 1792;

I monti, detti oggi delle Madonie, ed anticamente *Nebrodi*. Eglino formano una catena, e dividono il Val di Mazara dal Valdemone. Sono coltivati fino ad un certo segno, e vi si rincontrano molte piante rare. La loro natura mineralogica è duplice; dal lato del Val di Mazara più tosto siliciosa, dall'altro lato calcarea. I monti oggi di Caronia, anticamente *Sorei*, o *Herei*. Catena di monti situata tra le Madonie, ed i Nettunj coltivati e ripieni d'alberi, e di boschi. I monti oggi de' Pilori, anticamente i *Nettunj*, co' quali va il *Dinnamari*, che si stendono fino all'estremità dell'Isola dalla parte di Levante, ed a quella punta in cui la Sicilia resta separata dal continente. La natura geologica e mineralogica di questi monti è l'istessa di quella degli Appennini

nomeno, dice il Sig. Ferrara, non mai presentato fin' allora, e ch'egli attribuisce alle cave sotterranee d'acque, che si trovano in tutti i monti, senza incaricarsi delle scoperte chimiche moderne, cioè che l'unione dell'idrogeno e dell'ossigeno facile a combinarsi in una Eruzione Volcanica, è bastante per produrre qualunque copioso torrente,

(1) Tra queste Eruzioni, 19 sono stati terribili, ed hanno fatto gran male, e molte precedute da tremuoti.

della Calabria, ciò che confermar potrebbe l'opinione di coloro, che credono la Sicilia essere stata una volta attaccata al continente. I monti vicino Mililli, gli antichi *Hyblei*, celebri per il buon miele che vi si raccoglieva, e vi si raccoglie ancora: abbondano di timo, ed altre piante aromatiche: vi si trovano manifesti vestigj di vulcani estinti. Le montagne di S. Vito situate fra Trapani e Castell' a mare, che formano pure una piccola catena. Il monte S. Giuliano, l'antico *Erice* sopra Trapani, dove vi era un tempio di Venere *Ericina*. Il monte Enna sopra Castrogiovanni, dove vi era un tempio dedicato a Cerere. Il monte Catalfano vicino la Bagheria, dove vi era la città di Solanto. Il monte Pellegrino, anticamente *Ercta*, vicino Palermo, dove vi era uno de' Castelli chiamati *Cronj*, e dove vi si ammira una grotta, nella quale si venera la Santa Patrona di Palermo, che è S. Rosalia.

Varj altri monti e abbastanza alti e rimarchevoli si trovano nella Sicilia, e secondo la denominazione che se ne legge nel *Massa*, *Sicilia in prospettiva*, e nel *Lexicon del Padre Amico* se ne possono noverare da circa 150. Ma conviene osservare, che questa denominazione è poco esatta, e che un istesso monte è sovente chiamato con due e tre nomi diversi, che un lato, una collina, una porzione di una catena istessa, o di un istesso monte hanno varj nomi, e che perciò il numero esatto è molto di meno.

Pianure. Le pianure principali della Sicilia, dove si raccoglie in maggior copia il frumento, che forma la principale ricchezza del paese, sono quella di Catania che è la più grande, e gira 60 miglia; di Terranova, di Modica, di Girgenti, di Palermo, della Roccella, di S. Agata, di Milazzo, di Mazara, di Trapani ec.

Fiumi.

Secondo i sopracitati autori si contano in Sicilia circa 90 fiumi, ma noi ne crediamo il numero minore, giacchè spesso questi autori chiamano l'istesso fiume con varj nomi. I principali fiumi però che meritano qualche attenzione per la loro grandezza, o perchè sono celebri nell' antichità sono i seguenti.

La Giarretta, l'antico *Simethus*, detto pure fiume grande, o di Catania, rapidissimo di corso, si passa con una barca, detta Giarretta, da cui ha preso il nome, questo fiume ha in certi luoghi la larghezza di trenta canne, si perde nel mare jonico a destra di Catania. Il fiume d' Alicata, o fiume salso, anticamente *Himera australis* ha un lungo letto, e si divide in tre braccia, si perde nel mare africano, e si passa pure su di una barca. Il fiume grande anticamente *Himera septentrionalis*, che si perde tra la città di Termini e la Roccella nel mar tirreno. Il Belici destro, anticamente *Crimiso*, che si perde nel mare africano tra la

città di Sciacca e Selinunte. Il Belici sinistro, anticamente *Hypsa*, distante 12 miglia dal destro, che si perde ugualmente nel mare africano. Il freddo, anticamente *Scamandro*, che si perde nel mar tirreno nel golfo detto di Castell' a mare. Il Platani, anticamente *Halico*, già limite tra l'impero de' Siracusani e de' Cartaginesi, detto pur *Camico*, si perde tra Sciacca, e Girgenti nel mare africano presso l'antica Eraclea, ora Capo Bianco. L'Acque grandi, l'antico *Aci* tanto celebrato da' Poeti e dagl' Istorici, rapidissimo, si perde nel mare jonico. Il Bufalo, sopra la terra di Buscemi, che poi ingrossato, passando per Siracusa, piglia il nome di *Anapo* venerato dagli antichi Siracusani, e che è l'istesso che il fiume *Pisma*. L'Abiso, l'antico *Eloro*, celebre principalmente pelle vittorie riportate da Gerone contro l'esercito de' Cartaginesi ivi accampato, si perde nel mar jonio vicino Pachino. Il Dirillo, l'antico *Achates*; il Camerano, l'antico *Hyparis*; il Cantaro, l'antico *Onobola*; e finalmente l'Oreto vicino Palermo, chiamato ancora con tal nome, o fiume dell'*Ammiraglio*, a cagion del ponte fattovi innalzare dal grand' Ammiraglio di Palermo. Questo fiume oggi ridotto a poco cosa, è celebre nell' antichità per una vittoria riportatavi da' Romani ajutati da' Palermitani contro i Cartaginesi, e pella quale la città di Palermo ottenne il privilegio dell'immunità. Di recente si è rinnovata una questione, se questo

fiume Oreto è l'istesso che quello detto *Eleutherus*, e da Tolommeo descritto alla distanza di 6 miglia da Palermo. Il Fazello, il Bochart, ed il Berzio (1) sostengono questa opinione, e credono che l'Oreto e l'Eleutero siano l'istessa cosa; ma il Claverio, l'Amico e varj altri pensano che l'Eleutero è quello detto oggi da noi fiume della Bagheria. Il Cavalier Calcagni però, dovendo mettere un'iscrizione al ponte dell'Ammiraglio che viene di essere ristorato, ha creduto doversi uniformare all'opinione di Fazello, di Bochart, e di Berzio, ed ha chiamato l'Oreto anche *Eleutherus*.

Laghi.

I Laghi, o Vivai principali della Sicilia, sono quello di Lentini, detto comunemente il Bivieri di 12 miglia di circuito; di Castrogiovanni detto di Pergusa, ed anticamente di Proserpina, dove la Favola suppone il suo ratto, di circuito 4 miglia; il lago del Pantano; il così detto Laghitello; la Gurrida vicino Randazzo, lago il quale si secca quasi intieramente in Està; il lago vicino Palagonia, che esala un gas idrosolforico, conosciuto anticamente per il lago dei Palici ec.

Acque dolci.

L'Acque dolci e di sorgente sono abbondantissime in Sicilia, onde s'incontrano in quasi tutte le città del Regno fonti e cisterne. Nella cit-

(1) *Thesaur. geograph. veter.*

tà di Palermo l'acque dolci e di sorgente sono così comuni, che non vi ha casa che non abbia la sua acqua corrente, così detta per distinguer-
 si dall'acqua di cisterna, e di pozzo. Quest'acque si fanno venire in città, dalle campagne, dove sono le sorgenti, le quali si trovano talvolta alla distanza di 6, o 7 miglia dall'abitato, per via di certi tubi di creta, che camminano sotterrame-
 nte come acquedotti, e che di tanto in tanto s'innalzano in certi riserbatoi d'acqua, detti *Giarre d'acqua*, per mantenere il livello dell'acqua, che si fa montare per questa guisa fino ad un terzo, ed un quarto piano delle case della città. Si contano nelle vicinanze di Palermo da circa 9 sorgenti d'acqua dolce; la migliore è quella del Gabriele sotto Monreale. L'acqua si misura per zappe, una zappa fa 4 darbe, una darba 16 denari, un denaro 4 penne. Una penna d'acqua, e sovente ancor mezza penna basta per fare abbon-
 dare l'acqua in una casa. Una penna d'acqua si suol pagare da once due ad once quattro annue, non compreso l'annuo salario di oncia una per penna che si paga ai Maestri Fontanieri, i quali intendono l'Idraulica pratica assai bene.

Minerali di Sicilia.

Contansi fra le ricchezze nazionali dovute al fisico di un paese, le miniere che esso possiede. Or la Sicilia certamente non la cede a verun altro paese dell'Europa pella quantità di sue mi-

niere, e pella qualità de' suoi minerali. Noi per indicarli seguiremo poc' appresso l'ordine che il nostro Sig. Ortolani si prescrisse nel Saggio sopra i minerali di Sicilia pubblicato in Palermo l'anno 1808, e poi per una seconda edizione nell'anno 1809, a quale opera si può avere ricorso.

Terre.

Le terre che si trovano ne' monti, nelle colline, nelle pianure e nelle valli, sono pello più di natura mineralogica mista, cioè siliciose, calcaree, calcaree ed aluminose, siliciose ed aluminose; onde è che si può generalmente asserire, che le tre terre semplici dominanti in Sicilia sono la Silice, l'Alumina, la Calce. Si trova però anche la Barite, e la Stronziane, terre subalcaline secondo l'espressione del Fourcroy, la prima nelle vicinanze di Paternò e di Castrogiovanni, la seconda vicino Adernò, vicino Salemi, ed anche vicino Mazara: queste terre si trovano sempre mescolate all'acido solforico: non si sono trovate ancora unite all'acido carbonico, come in Inghilterra. Si rinviene pure la Magnesia mescolata alla calce ed all'alumina nelle vicinanze di Bocca di Farco villaggio vicino Palermo, ad un luogo detto Baida, ed al Fondacaro. Non si sono scoperte finora in Sicilia l'Ittria, l'Augustina, nè la Zircona; ma la Glucine si sospetta in certi giacinti che si trovano vicino Calatabiano dalla parte del fiume.

Crete: Trovasi in varj luoghi di Sicilia la terra calcarea unita all' alumina, ed un poco di silice, in modo che forma una creta ottima per il lavoro di varie stoviglie fine, e di varj utensili comuni. Le crete di Licata, di Caltagirone, di Girgenti, di Burgio, di Siracusa ec. sono bianche; quelle di S. Maria di Gesù vicino Palermo, e della Nave sono di color rossiccio.

Sostanze terrose, ossia Pietre dure e fine.

L' Agate, le Corneole, i Diaspri si trovano principalmente ne' monti di S. Caterina, al monte delle Rose, a S. Stefano di Bivona, a Giuliana, a S. Cristina, dove sono erborizzate e dendritiche, a Villafranca, a Giancavallo, a Taormina, ad Altavilla, a Castronuovo, a Busacchino, a Collesano ec. I Lapidarj Siciliani puliscono le Agate alla ruota, e ne fanno colonnette, scatole, candelieri, e varj altri ornamenti. La collezione delle varie Agate, Diaspri e Corneole siciliane giugne a 250 pezzi. La Calcedonia si trova nel territorio di Catania, al monte delle Rose, al monte Caputo, e vicino Misilmeli ad una rocca detta la Favara. Il Feldspato in cristalli si trova nel territorio di Traina, vicino il Monastero di S. Martino a 7. miglia di Palermo, e ad altri luoghi. Il Mica nero e bianco si trova isolato a S. Caterina, nel territorio di Taormina, ed alli Colli vicino Palermo. I Giacanti vicino Calatabiano

19
dalla parte del fiume. Le Zeolite a Centorbi, ed a Fiume di Nisi. Li Sorli, o Sciorli neri vicino Adernò, Paternò, Nicolosi e Catania. Si trovano a Gratteri feudo del Principe di Belmonte Ventimiglia, Quartz Cristalli di rocca in forma di piccoli Berilli.

E finalmente, nel territorio di Casteltermi-
ni si trova il Talco, di cui i paesani poveri ne fanno uso invece di vetri nelle finestre.

Rocche siliciose.

Di Porfido, al Caputo, a Giuliana, a Gellesano, a Fiume di Nisi, a Traina. Di Granito a S. Stefano di Bivona, nel feudo della Gatta, a Traina, a Taormina vicino il monte S. Alessio, dove il Mica abonda: egli si è questo Mica, che il Sig. Abate Leante piglia per oro nella sua citata opera (p. 212. T. 1.), ciò che non è meraviglia per non essere stato l'autore iniziato nella Mineralogia, ed il Mica rosso avendo sempre rassomiglianza coll'oro, come il Mica bianco coll'argento. Il Mica però come si sa certamente, è una sostanza terrosa, e non metallica, ed unitamente al Quartz, ed al Feldspato forma i principj elementari del Granito. Di Diaspro tutto rosso ne' feudi del Cherchiano, nel monte di Gibilrossa. Diaspro Fiorito ne' monti di Castrogiovanni, nella tenuta della Balata e delli Pileri es.

Marmi, e Sali terrosi.

I moderni chiamano le terre unite ad un a-

cido qualunque, siccome la Calce carbonata, e la Calce sulfata, sali terrosi, le quali sostanze sono, come dissimo, comuni in Sicilia, d'onde ne derivano quei bei marmi, ed alabastri, che sono tanto ricercati. I marmi i più pregiati si rinveggono a Gallo, ad Alcamo, a Belliemi, a Busacchino, a Castell' a mare, a Turdiemi, a Castelluccio, all' Ercta, ossia Monte Pellegrino ec. Essi sono di varj colori, bigj, bianchi, rossi, gialli, fioriti, dentritici: la collezione ascende a 200 e più pezzi diversi, se ne fanno colonne, scale, palagi interi. L'Alabastro è lavorato principalmente dagli esperti scultori Trapanesi in vasi, in statue, ed altri graziosi ornamenti. La pietra da fabbricare si cava nelle contrade di Siracusa, di Modica, dell' Aspra vicino la Bigheria. Si rinviene poi a Cefalù e Termini una pietra conchiliaria, che riesce al polito come un marmo: ed a Mezzojuso una pietra da mola atta a ruotare i rasoi. La Calce sulfata, ossia Gesso è così abbondante in Sicilia, che se ne esporta: ve ne sono delle cave ne' contorni di Mazara, di Mezzojuso, di Aragona, del Gibiso, di Raccuglia ec. Serve per cemento, e per stucchi, i Siciliani riescono bene nell' arte di stuccare, e nella scagliola, ed imitano i più bei intagli della Scultura.

Solfo.

Varie sono le Solfatare che si trovano nel Regno di Sicilia, e dalle quali si estrae una così

grande quantità di solfo ; che si esporta per fuori Regno . Le principali solfature sono quelle di Cattolica , di Fiume salato , di Sommatino , di Caltanissetta , di Terranuova , di Riesi , di Milocca nel feudo de' Cassinesi ec.

Bitumi .

In quasi tutti questi luoghi rinvengonsi pure varj bitumi , e principalmente il Carbon fossile nel distretto di Nicosia , nelle Petralie , vicino Siracusa , a Bronte , vicino Melilli ec. Il Petrolio , il Gagate , il Nafte si rinvengono alle Petralie , vicino Castrogiovanni , alle falde dell' Etna ec.

Vicino Centorbi si trova una pietra detta Saponara , perchè bagnata nell' acqua pulisce e netta i panni meglio del sapone , essa contiene petrolio potassa , calce ed alumina .

Nitro .

La Calce nitrata si trova vicino Naro , Girgenti , Xortino , Francoforte , Caltagirone , Marsala ec.

Allume di rocca .

Si trova ne' monti intorno Fiume di Nisi , nella contrada di Caccamo , a Roccalumera , nelle vicinanze dell' Etna , e nell' isola di Lipari .

Sale di Monte .

Si trova ne' contorni di Caltanissetta , di Regalmuto , di Cattolica , di Castrogiovanni , di Cammarata .

Sale di Marina .

Si fa principalmente in Trapani , in Marsala ,

in Agosta, estraendosi dall'acque del mare:

Produzioni Volcaniche dell'Etna.

Lave petrosiliciose a base di trap, di granito, di porfido con feldspato, con sorli neri o piroxeni, con crisoliti o peridot. Lave vetrose, obsidiane. Scorie massive e porose. Arene di 8 specie. Puzzolana di 9 specie. Ceneri di 4 specie. Ferro oligisto e speculare. Rame carbonato e solforato. Selfo in cristalli. Soda ed Ammoniaco ec. (1)

Nei Volcani estinti dell'isola di Lipari, le lave petrosiliciose sono più rare, le vetrose e le obsidianiche più abbondanti; vi si trovano lave pumicie, ferro speculare bellissimo; solfo ben cristallizzato; puzzolane, arene ec.

Metalli.

Sono rinomati negli antichi storici le miniere di metalli, che erano aperte in Sicilia nel tempo de' Mamertini, e delle colonie greche, ed indi nel tempo de' Cartaginesi, e de' Romani. Certo egli è che anche di recente sotto il governo Austriaco e Spagnuolo, e fino a' nostri giorni si è cavato dalle miniere di Sicilia Argento, Piombo, ed Antimonio in grande quantità. Ai tempi di Carlo VI. si coniarono monete coll'argento di Sicilia, e noi troviamo nel rovescio delle monete di quei tempi, l'impronta della Sicilia, colla leggenda *Funditur ex visceribus meis*, sicco-

(1) Vedi Ferrara Storia dell'Etna.

me ha fatto conoscere il nostro Sig. Ortolani nella citata opera, *Saggio sopra i Minerali ec.* La miniera d'argento di Fiume di Nisi dava 19 oncie d'argento per quintale, e 6 rotoli di rame. Quella di Fondachelli dava 16 oncie d'argento, e 6 rotoli di rame. La miniera di piombo a S. Giuseppe dava 60 rotoli per quintale. Quelle d'antimonio di Roccalumera, e di Savoca davano il 60 per 100, e si gabellavano a' Genovesi che pagavano il 4 per 100 al Fisco, e n'esportavano il metallo.

Si rinviene poi l'oro, ma in poca quantità nei territorj di Contessa, d'Isiello, di Galati ec. Il Mercurio nelle contrade di Madonia, di Paternò, ed anche vicino Monte Pellegrino. Il Rame nelle contrade d'Ali, di M. silmeri, di S. Marco ec. Il Ferro nelle contrade di Fiume di Nisi, d'Itala, di S. Lucia, del Parco, di Palermo ec. Il Cobalto vicino Regalmuto, ed a Fondachelli. Il Manganese vicino Ali, e nel feudo di S. Maria del Bosco. Lo Stagno vicino Francavilla: cosichè possiamo dire che la Sicilia produce quasi tutti i Minerali conosciuti, tanto terrosi, quanto metallici.

Acque minerali della Sicilia.

Fin da remotissima epoca sono state celebri le acque termali di Sicilia, giacchè Diodoro nella citata opera ne fa menzione; e le troviamo anche ricordate da varj autori greci: le migliori sono quelle di Cefalà, di Solafani, di Sciacca, di Ter-

mini, di Marsala, di Paternò, d' Aci Reale, d' Ali, di vicino Casteltermine, di vicino Castoreale. Esse sono tutte impregne o d'acido solforico, o d'acido carbonico, onde hanno generalmente l'efficacia di guarire le malattie di pelle ed altri incomodi. Non distante la città di Palermo, ad un luogo detto l'Acqua santa, vi è una sorgente d'acqua, dalla quale si può ricavare il sale d'Epsom, secondo l'esperienze fattene da un antico medico Siciliano; ma che meriterebbero di essere confermate. Varie altre sorgenti d'acque purganti ed acicule si rinvencono nella Sicilia, ed ei sarebbe troppo lungo l'enumerarle tutte, Messina, Milazzo, Aci Reale, Corleone, vantano le loro acque purganti.

Porti e Rade sicure di Sicilia.

Tre grandi, belli, e sicuri porti rinvengonsi in Sicilia dalla natura istessa formati: sono 1. quello di Messina, di circuito 3 miglia, profondissimo, dove le navi approdano fino innanzi la terra: 2 di Siracusa, di circuito 5 miglia: 3 di Agosta, di circuito 12 miglia: ancora quello di Trapani è un porto naturale, ma piccolo. Nell'ingresso del porto di Messina vi ha, oltre il moto del reuma, cioè del flusso e riflusso, un vortice d'acqua terribile, capace d'inghiottire vascelli intieri: questo vortice, l'antico Caribdi, è detto dai paesani Garofalo, ed egli è tanto più pericoloso, perchè dall'altro lato vi è il terribile scoglio detto *Scilla*,

25

che spezza le navi, onde dicevasi che chi volea evitare Caribdi, cadeva in Scilla: oggi però pella vigilanza de' buoni Piloti, che stanno sempre attenti e guardigni, si evitano entrambi questi pericoli, e più non si teme questo passaggio.

Oltre a questi porti naturali vi sono due porti artificiali detti Meli, quello di Palermo, e quello di Girgenti; il primo è un' opera grande, e che costò somme immense.

Dipiù la Sicilia ha un litorale così fatto, che sovente i monti terminando in capi, formano un seno, ed una rada sicura, così la rada di Palermo, dove de' nostri dì si son vedute all'ancora molte navi inglesi starsene tranquilli nelle più forti tempeste, così sono pure le rade di Milazzo, di Catania, di Taormina, di Licata, di Terranova, de' Scoglitti, di Tusa, del Finale, di Olivieri, di Marsala, di Mazara; in alcune di queste rade si va per caricare il frumento da' vicini Caricatori, ed altri generi che si esportano dall'interno della Sicilia.

I Caricatori propriamente detti sono, Palermo, Sciacca, Licata, Girgenti, Terranuova, Siculiana, Castell'a mare, Termini, Marsala.

Produzioni Vegetabili.

La natura delle Terre da noi sopra annunziata, non menochè la felice posizione del clima, fan sì, che in generale la vegetazione vi sia ottima, e si estenda fino ne' più alti monti.

Or nell' enumerare i varj vegetabili della Sicilia, abbian creduto coavenevole di distinguere, quelli che spontaneamente vengono e senza coltura umana, da quelli che hanno bisogno di coltura, e fra le prime abbian collocato le piante particolari alla Sicilia, e quelle che sebben si rinvenzano in altri luoghi, sono rimarchevoli, o utili assai. Noi abbian seguito per ciò fare le opere di Linneo, che citeremo per un L., di Willdenow che citeremo per un W., di Des-Fontaines nella sua Flora Atlantica, che citeremo per un D, del P. Bernardino d'Uoria, già dimostratore dell' Orto Botanico di Palermo, che citeremo per un U. delle Centurie delle piante Sicole del Sig. Bivona di Palermo, che noi citeremo per un B; e finalmente di un travaglio del nostro Sig. Rafinesque non ancor publicato, che noi citeremo per un R.

1. *Catalogo delle piante particolari alla Sicilia.*

Scabiosa Sicula . L.	Origanum onites . L.
Statice monopetala L.	Prasium minus . L.
Bubon rigidus . L.	Lupinus luteus . L.
Convolvulus siculus . L.	Lathyrus odoratus . L.
Athamanta sicula . L.	Lotus tetragonolobus . L.
Cachys libanotis . L.	Crepis bursifolia . L.
Ferula ferulago . L.	Seriola urens . L.
Sium siculum . L.	Centaurea sicula . L.
Scandix nodosa . L.	Scabiosa limosifolia . W.
Asphodelus luteus L.	Achyranthes argentea . W.

- Medicago elegans . W. O
 Centaurea pinnatifida . W.
 Antirrhinum siculum . W. U.
 Rhamnus tripartitum . U.
 Lycium siculum . U.
 Anethum piperitum . U.
 Cachrys panax . U.
 Allium siculum . U.
 Silene sicula . U.
 — pauciflora . U.
 Ornithogalum siculum . U.
 Crategus laciniata . U.
 Anemone oenanthe . U.
 Sideritis tomentosa . U.
 — sicula . U.
 Ononis rostrata . U.
 Leontodon glabrum . U.
 Hypochæris sicula . U.
 — hirta . U.
 — albicans . U.
 Scolymus paniculatus . U.
 Carduus gigas . U.
 Centaurea Carelli . U.
 Atriplex sicula . U.
 Dianthus rupicola . B.
 Euphrasia rigidifolia . B.
 Orchis longibracteata . B.
 — undulatifolia . B.
 — bipunctata . B.
 — purpurea . B.
 Ophrys disthoma . B.
 — ciliata . B.
 Senecio vernus . B.
 Silene decumbens . B.
 Thlaspi luteum . B.
 Anthemis secundiramea . B.
 Marchantia glauca . B.
 Seriola uniflora . B.
 — alliata . B.
 Carduus argyrophyllus . B.
 Cineraria sicula . B.
 Centaurea gracilis . B.
 Spartium Etnensis . B.
 Saponaria cespitosa . B.
 Leontodon etnicum . B.
 Viola parviflora . B.
 Phleum siculum . B.
 Cynoglossum columnæ . B.
 Scabiosa montana . B.
 Anthoxanthum gracile . B.
 Vicia parviflora . B.
 Barkausia hyemalis . B.
 Tolpis quadriaristata . B.
 Xolantha racemosa . R.
 Arrostia dichotoma . R.
 Empedoclia montana . R.
 Astragalus siculum . B. R.

- | | |
|------------------------|-------------------------|
| Thynus hirtus. R. | Ornithogalum ceru- |
| Arenaria aristata. R. | leum. R. |
| Malva pedunculata. R. | Brassica rupestris. R. |
| Primula bicolor. R. | Allium maritimum. R. |
| Sedum uniflorum. R. | — cupanii. R. |
| Amaryllis etnensis. R. | Sinapis crassifolia. R. |
| Crocus longiflorus. R. | Scabiosa angulata. R. |
| Vicia leptophylla. R. | Epipactis atropurpu- |
| — spuria. R. | rea. R. |
| Pisum biflorum. R. | Morchella cava. R. |
| Dianthus dabijs. R. | Ecidium citrinum. R. |
| Orobanche purpurea. R. | Caleadula bundulata. R. |
| Linum rubrum. R. | — bicolor. R. |
| Orobis siculus. R. | — parviflora. R. |
| Ophrys pallida. R. | — fulgida. R. &c. |

Non si enumerano qui le piante marine si-
cole, il loro numero essendo considerevole, e non
sapendosi se sono comuni agli altri lidi del Me-
diterraneo; ma il nostro Sig. Rafinesque ci pre-
para questa curiosa fatica, che si propone di pu-
blicare colla *Flora Etnensis*, o con *I. Caratteri di*
alcuni animali e piante di Sicilia.

2. *Catalogo di alcune delle più rimarchevoli, utili*
o rare piante della Sicilia.

- | | |
|----------------------------|----------------------|
| Rosmarinus officinalis. L. | Ixia bulbocodium. L. |
| Salvia solarea. L. | Iris tuberosa. L. |
| — clandestina. L. | — sisyriochium. L. |
| Valeriana rubra. L. | — juncea. L. |
| — cornucopia. L. | — alata. D. |

- Cyperus papyrus*. L.
Stipa pennata. L.
 — *aristella*. L.
 — *tortilis*. D.
Saccharum polygamum. B.
Arundo ampelodesmon. W.
Festuca ciliata. W.
Tillea muscosa. L.
Scabiosa parviflora. D.
 — *cretica*. L.
Plantago serraria. L.
 — *bellardi*. L.
 — *crassifolia*. W.
Gobium bocconi. W.
Lithospermum fruticosum. L.
Cynoglossum pictum. W.
Echium micranthum. W.
Convolvulus tricolor. L.
 — *pentapetaloides*. L.
Trachelium ceruleum. L.
Coris monspeliensis. L.
Physalis somnifer. L.
Solanum sodomaeum. L.
Rhamnus quinquefolius. L.
Nerium oleander. L.
Chenopodium ambrosioides. L.
 — *botrys*. L.
Bupleurum fruticosum. L.
Tordylium pumilum. D.
Ferula communis. L.
Thapsia garganica. L.
Pastinaca opopanas. L.
Statice sinuata. L.
 — *reticulata*. L.
Crassula rubens. L.
Narcissus serotinus. L.
 — *tazetta*. L.
Pancreatium maritimum. L.
Allium magicum. L.
 — *paniculatum*. L.
Ornithogalum arabicum. L.
 — *pyrenaicum*. L.
Asphodelus ramosus. L.
 — *fistulosus*. L.
Asparagus horridus. W.
 — *albus*. L.
 — *acutifolius*. L.
Rumex spinosus. L.
 — *tuberosus*. L.
 — *multifidus*. L.
 — *scutatus*. L.
Colchicum variegatum. L.
Fagonia cretica. L.
Euca multiflora. L.
 — *arborea*. L.
Passerina hirsuta. L.

- Anagyris fetida . L.
 Saxifraga bulbifera . L.
 — hederacea . L.
 Saponaria illyrica . L.
 Silene fruticosa . L.
 — nicensis . W.
 Sedum hispanicum . L.
 — ceruleum . L.
 Euphorbia myrsinites . L.
 — dendroides . L.
 — amygdalina . L.
 — fruticosa . B.
 Mesembryanthemum non-
 diflorum . L.
 — crystallinum . L.
 Cistus monspeliensis . L.
 — salvifolius . L.
 — niloticus . L.
 — canus . L.
 Peonia officinalis . L.
 Delphinium peregrinum . L.
 Anemone coronaria . L.
 Ranunculus bullatus . L.
 — flabellatus . D.
 — millefolius . L.
 — spicatus . D.
 — hirsutus . W.
 Thalictrum aquilegifolium . L.
 Teucrium scordium . L.
 — flavum . L.
 — fruticans . L.
 Lavandula stoechas . L.
 Stachys hirta . L.
 Phlomis fruticosa . L.
 — herbaventi . L.
 Prasium majus . L.
 Rhinanthus versicolor . W.
 Anthirrhinum triphyllum . L.
 — reflexum . L.
 — villosum . L.
 — chalepense . L.
 — purpureum . W.
 Vitex agnus-castus . L.
 Iberis semperflorens . L.
 Biscutella lyrata . L.
 Hesperis tristis . L.
 — ramosissima . D.
 Malva cretica . L.
 Lavatera cretica . L.
 — olbia . L.
 Spartium junceum . L.
 — spinosum . L.
 Anthyllis tetraphylla . L.
 Ononis ramosissima . D.
 — reclinata . L.
 Cytisus triflorus . L.

- hirsutus . L.
 Coronilla valentina . L.
 Hedysarum pallidum . D.
 — coronarium . L.
 Astragalus hamosus . L.
 — epiglottis . L.
 Trifolium stellatum . L.
 — cherleri . L.
 Lotus biflorus . D. W.
 — rectus . L.
 — edulis . L.
 Melilotus messanensis . L.
 — mauritanicus . W.
 Vicia pannonica . L.
 — gerardi . L.
 — hybrida . L.
 — narbonensis . L.
 Lathyrus auriculatus . L.
 Bisserula pelecinus . L.
 Hypericum crispum . L.
 — tomentosum . L.
 — ciliatum . W.
 Tolpis sexarista . B.
 Crepis rubra . L.
 Scorzonera resedifolia . L.
 — rosea . W.
 — hirsuta . L.
 Helmintia pieroides . W.
 Seriola etnensis . L.
- Catananche lutea . L.
 Cnicus pungens . W.
 Carduus syriacus . L.
 Anthemis fuscata . W.
 Tussilago fragrans . W.
 Tanacetum vulgare . L.
 Viola barrelieri . B.
 Lobelia laurentia . L.
 — tenella . B.
 Orchis longicornis . D.
 — acuminatum . D.
 — sambucina . L.
 — pallens . L.
 Ophrys lutea . W.
 — tetrhedinifera . W.
 Serapias ensifolia . L.
 Arum colocasia . L.
 — tenuifolium . L.
 Ambrosinia basii . L.
 Xanthium spinosum . L.
 Poterium spinosum . L.
 Croton tinctorium . L.
 Viscum album . L.
 Holcus halepensis . L.
 Adiantum fragrans . D.
 Polypodium leptophyl-
 lum . L.
 — fragile . L.

(?) Per il rapporto della sala e di questo, vedi la Tavola de' Pesi e Misure, e delle monete nella p. 812.

Appendice.

Glicyrhiza glabra, L.	Regolizia.
Smilax aspera, L.	Salsa siciliana.
Atropa Mandragora, L.	Mandragora.
Scilla maritima, L.	Cipolla Squilla.
Agave americanum, L.	Zabara (in Siciliano).
Helleborus viridis,	Elleboro.
Tuber.	Tartufi.
Prati naturali.	

Devonsi noverare come produzioni di prati naturali il Trifolio, l'Avena, la Sulla, la Gramigna, la Disa (*arundo ampeledesmon*), i Loti, i Meliloti ec. che in Sicilia naturalmente germogliano, ed in somma copia.

Produzioni della Terra per coltura.

Grano. La Sicilia è stata fin dalla più rimota antichità conosciuta come il paese a grano: ognuno sa, che gli antichi attribuivano la prima coltura di questa pianta a Cerere Regina di Enna, poi dalla favola metamorfizzata in Divinità. Si contano in Sicilia da 6. differenti specie di frumento: le migliori e le più ricercate sono quelle della Roccella; le così dette forti, il Castiglione, le Timmisie; le prime due qualità si seminano in Ottobre, e si raccolgono in Giugno; la Timmenia in Marzo, e si raccoglie in Agosto. L'esportazione de' grani pello più è de' forti.

Il prezzo de' frumenti varia secondo le ricolte, e l'esportazione; il prezzo medio si può affermare essere di on7 3 15 alla salma (1).

(1) Per il rapporto della salma, e dell'oncia, vedi la Tavola de' Pesi e Misure, e delle monete nella 2. parte.

Il frumento non si può estrarre che da' Caricatori da noi sopra annunziati, dove vi sono comodi magazzini. Si rapporterà all' articolo esportazioni, la quantità di frumento che suole estrarsi ogn' anno per calcolo approssimativo.

L' orzo è di 3 specie, si dà comunemente ai cavalli; alcuni hanno cominciato a farne uso pella Birra. Il suo prezzo medio è di on7 1 15 alla salma. Il Grano d' India, la Segala, l' Avena non sono molto abbondanti, ma pur si coltivano. Si coltiva ancora la così detta Scagliola per il nutrimento degli uccelli.

In legumi, le Fave sono abundantissime; si vendono nella capitale istessa per 2 grani al rotolo (1), e nell' interno ad 1 grano; secche non oltrepassano grana 10 al rotolo nella Capitale, e 6 grani nel Regno. L' istesso n' è de' Fagioli, che sono di due specie, bianchi e neri. Si coltivano pure le Lenti di 2 specie, li Piselli, li Ceci, il Farro, i Lupini ec. che tutti si vendono a buon patto.

Altre colture in grande.

La Soda, il Sommacco, il Canape, il Lino, i Celsi neri per gli vermi a seta, la Manna, il Riso, si possono noverare tra le primarie colture in grande della Sicilia; poi vengono il Tabacco, lo Zafferano, la Giugiolena, il Senape, le Can-

(1) Vedi Pesi e Misure.

ne, il Cottone, ed in pochi luoghi di Sicilia, siccome ad Avola, a Mililli, e vicino il Comiso le Canne mele, da dove si estrae lo zucchero, e si fa anche il Rummo.

Frutti principali.

Uva. Molti siti della Sicilia, sì pella particolare natura del terreno, sì pella felice posizione del clima, sono atti alla produzione dell' uva, e le terre a vigneti sono molto comuni in Sicilia. Si contano da circa 18 specie d' uva, le principali sono l' uva Moscadella, la Pergolese, la Greca, la Caniuola, la Spina, il Corniolo, lo Zibibo ec. Si vende nella Capitale da 10 grani fino a grana 2 al rotolo, nell' interno meno.

Olive. Gli Oliveti sono pure comuni ed abbondanti: li migliori oliveti sono quelli di Castroreale, di Pettineo, di Sciacca, di Milazzo, di Patti, di Cefalù. L' olive si mangiano fresche in 3 maniere, cioè. o si diseccano all' albero, e chiamansi olive nere, o cogliendosi pria di esser mature, si lescivano, e chiamansi olive a capitello, o finalmente si curano col sale, ch' è la maniera la più comune, e si conservano tutto l' anno. Nel 1° stato si vendono nella Capitale da tari 1 al rotolo a grana 12. Nell' interno da grana 12 a grana 6, e meno. Nel 2° stato si vendono a bottiglie, o caraffe, ed ad un prezzo un pò alto; ma nel 3° stato si vendono a buon patto; cioè nella Capitale da grana 12 a grana 8 il rotolo, e nel-

l'interno da grana 8 a 6 il rotolo. Il Nocciolo d'olivo serve utilmente per farsene fuoco non molto ardente. Si trova pure nell'albero una certa gomma resinosa odorifera.

Agrumi. L'abbondanza dell'acque fa che in Sicilia gli agrumi vi siano in quantità, e squisiti. Le Melarancie sono di tre specie, cioè detti da mangiare, *Portogalli* che sono i più comuni ed i migliori, e *Sanguigni*, perchè a cagion di un particolare innesto hanno il color del sangue. Si vendono a buonissimo patto, e nella Capitale istessa nella propria stagione con un solo grano se ne hanno 6 e più; quelle di Monreale vicino Palermo sono grosse e molto stimate. I Cedri, Cedroni, Cedrati, Bergamotti, Lumie, Lumoncelli e Lemoni sono pure abbondantissimi; de'primi e secondi ve ne ha di una grossezza smisurata.

Fichi. Non meno comuni sono gli alberi di fico, e si hanno fichi di 6 specie, fra le quali li più squisiti sono le *Desiate*, dette *Optate*, la così detta *Borgisotta*, la così detta *Messinese*, e la più comune detta *Fico d'Agosto*, la quale è così abbondante, che nell'istessa Capitale si vende per un solo grano al rotolo. I Siciliani seccano con sommo studio questo frutto, e lo conservano e vendono nell'inverno ad un prezzo più alto. Li fichi d'India, cioè l'*Opunzie*, tanto lodate da James nel suo Dizionario di Medicina, sono comunissimi, e siccome questa pianta non domanda

nessuna cura, e cresce anche nelle rocche, così se ne ha gran quantità, e si vendono a buonissimo patto, tutte monde e nette, giacchè sono naturalmente coperte di spine.

Festuche, o Pistacchj. Essi crescono in grandissima abbondanza nelle contrade di Riesi, di Villafranca, di Cattolica. Si avverte che è un errore dell' Abate Leanti, il credere che le festuche siao peculiari alla Sicilia, giacchè se ne trovano anche in Francia ed altrove. *V. la Flora Francese.*

Mela o pomi. Essi sono pello più abundantissimi ne' paesi intorno all' Etna, e nel territorio di Catania se ne hanno squisitissimi. Se ne contano 8 specie, l' Apj, i Gelati, i Rossicj ec. Si hanno pure in abbondanza i Pomi Cotogni.

I Pomi Granati sono di due specie, dolci, ed un poco aciduli.

Pera. Esse non sono così abbondanti, come lo erano una volta in Sicilia; ciò nonostante non se ne manca in Està, e se ne hanno di 9 specie: quelli detti Butiri sono squisiti assai. Vi sono pure le Pera d' inverno, così dette, perchè si conservano fino nell' Inverno.

Gli Albricocchi e le Ciriegie sono delicatissime: i primi sono di 3 specie, e si vendono nella Capitale da 8 a 2 grani al rotolo; nell' interno da 4 a grano 1 al rotolo. Le seconde sono di 4 specie: quella detta *Amarino* è acidula; quella detta *nera* si secca, e si conserva.

Le Prugna sono di 5 specie; 2 specie si disseccano, e si conservano nell'Inverno.

Fragole. Questo delicato e squisito frutto è coltivato pure con successo; e nella Capitale abunda tutta l'està: si vende da tari 2 a grana 12 il rotolo.

Le Nocciole abundano nelle contrade di Polizzi, Castiglione e Piazza: le Noci si trovano da pertutto, ed anche vicino Palermo: le Castagne ne' contorni dell'Etna, si vendono fresche a buon mercato, si disseccano, e si conservano pell'inverno. L'Amandorle sono di due specie, cioè col guscio duro, e col guscio tenero; si vendono fresche, e si disseccano ugualmente, e si conservano pell'inverno: vi ha una specie di amandorla che è amara, serve per estraersene un certo olio utilissimo in farmacia.

Le Carubbe, sono abundantissime ne' territorj del Comiso, di Avola, di Noto ec. si vendono a pochissimo prezzo ed anche si brastolano.

Finalmente si hanno in Sicilia li Sorbi, li Lazzaruoli, li Gelsi bianchi, i Celti, detti volgarmente *Caccami*, il Diospyros, detto volgarmente *Legnosanto*, il Mirto, detto *Mortilla*, le Nespole, i Capperi che abundano principalmente nell'isola della Pantellaria: le Passoline che sono comuni nell'isola di Lipari, e varj altri frutti di meno considerazione.

Frutta d'Orto, e Fiori li più comuni.

Non si può far di meno di enumerare anche queste produzioni, trattandosi di una Statistica generale, giacchè anch'esse provano la feracità della Sicilia, e come vi si vive bene, addimostrano.

Contansi fra le primarie produzioni d'Orto, i Cavoli, che sono di 4 specie: quello detto Broccolo è molto gustoso e pregiato. Le Zucche di 4 specie ugualmente, quella detta di Spagna è di una grossezza smisurata, ugualmente che i Zucchini. Il Cocomero di 3 specie; i Popponi, e Meloni; il Carcioffo di 2 specie; lo Sparago di 2 specie; il Cardo, la Carota, la Cicorea, la Borragine, la Bietola, il Nastorcio, la Cipolla, la Lattuga di 2 specie, i Rafani, i Porri, la Ruta, la Salvia, la Magiorana, il Serratellino, il Timo, il Basilicò, il Crescione, l'Origano, il Rosmarino, la Menta, l'Aglio, e nelle radici le Pome di terra che cominciano a mettersi in moda.

In Fiori. Il Girasole, il Giacinto, la Rosa, il Gelsomino, il Giglio, il Garofano, il Narciso, il Tulipano, la Cedronella, la Viola, l'Eliotropo, l'Amaranto ec.

Boschi principali di Sicilia, ed Alberi di Boschi.

In Sicilia, dove non si scavano le miniere di carbon fossile, sono necessarj i Boschi per il legno da brugiare, ed il carbone che se ne fa. I principali boschi sono quelli del Cappelliere, il Mammiliano, quello di Caronia, de' Fastucchi, di

Belici, di Gibilmanna, di Mont'aspro, di S. Agata, d'Alcamo, di Rebuttone vicino S. Cristina, quelli dell'Etna, quelli delle Madonie ec. Gli alberi che vi crescono sono gli Olmi, gli Allori, i Pini da' quali si cava il Catrame, le Quercie, l'Ilice, il Sughero, i Salici diversi, il Fago, il Platano, l'Orno, il Cipresso, il Pioppo, gli Aceri, i Sicomori, il Carpino, le Tede, dove secondo l'Ab. Leanti si raccoglie la pece: dalle quercie se ne cava la ghiande per nutrire i porci, i quali sono abbondantissimi in Sicilia, come meglio si conoscerà in appresso.

Vini, Liquori, Olio.

Ragion vuole, che concludessimo questo articolo col far cenno de' Vini, e degli Olij. I vini che si fanno in Sicilia potrebbero essere senza dubbio migliori, e divenire tanto perfetti, quanto quelli di Francia e di Spagna, quando si prestasse attenzione maggiore alla coltura delle vigne, ed alcune regole si praticassero dal Sig. Chaptal indicate nella sua opera, *la Coltura delle Vigne*, che il nostro Sig. Ortolani si propone di tradurre a maggior comodo, e profitto de' Proprietarj di vigne. Ciò non ostante possiamo vantarci di avere anche noi ottimi vini; e quei di Marsala, di Castelvefrano, di Mascali, di Catania, di Castellaccio, di Siracusa, di Agosta, di Misilmeri, delli Ciaculli, di Carini, di Spadafora, possono stare a canto de' migliori vini. Il vino si misura a salna in varj

luoghi della Sicilia, come nel Valdemini: la salma è composta di 8 quartari, ogni quartara di 12 quartucci. In altri luoghi si vende a botte, la quale in Palermo fa 12 barili.

Il prezzo attuale del vino comune, è nella Capitale a grana 12 il quartuccio, nel Regno prezzo medio grana 8.

Tra i vini liquori sono pregiati il Moscadellu, e principalmente quello di Siracusa, la Malvasia di Lipari, il Calabrese, la Guarnaccia, la Ratafia d' Amarino, o Marasca che si fa in Agosta.

Si fa dal vino l' Acquavite e l' Alkool, ossia Spirito di vino. Si estrae dal Finocchio uno spiritoso liquore detto Zambu, parola araba, il quale si usa comunemente, mescolandosi all' acqua. Finalmente si fa pure, come dissi, qualche poco di Rummo. Si estrae lo spirito dalle Lumie, da' Lemoni, dalle Melarancie e dal fior d' Arancio.

L' Olio non è nè anco estratto così bene dall' Oliva, e con tutte le precauzioni necessarie, siccome in Provenza e Toscana si pratica, frattanto a dire il vero, da pochi anni in quà, si ha cominciato a fare buoni ed eccellenti olj al Comiso dal Sig. Marchese Ferreri, nelle vicinanze di Palermo, alli Colli, a Termini, ed in altri luoghi. L' olio si vende a casiso, che si suddivide in rotoli. Il suo prezzo nella Capitale è di tari 3 a tari due e grana 6 il rotolo, secondo le differenti qualità: nell' interno da tari due a tari 1 il rotolo, prezzi

zo medio. Non si fanno in Sicilia olj animali, o d' altri vegetabili per accendere, come si fa in Francia, ed in Inghilterra, ma si fanno alcuni olj di Amandorle dolci ed amare, e l' olio di Lino.

Animali della Sicilia.

Quadrupedi che si cacceggiano.

Il Cignale, il Daino, il Capriuolo, il Coniglio, la Lepre, sono comuni nelle campagne tutte di Sicilia, e particolarmente nei boschi, ed il Lupo e la Volpe si fanno pure vedere. Si cacceggiano pure gli Aghiri, gl' Istrici, i Riccj, e le Testuggini terrestri.

Volatili Idem. I Fagiani, i Francolini, le Pernici rosse, le Quaglie, le Allodole, i Beccacci, le Beccacine, gli Ortolani, i Beccafichi, gli Stornelli, i Tordi, i Rigogoli, le Tortore, i Merli, i Petti rossi, i Frasoni, le Gaze mariae, i Columbelli sono le caccie ordinarie nelle varie stagioni dell' anno.

Uccelli di Canto. Vanta la Sicilia i suoi Rossignoli, Cardellini, Merli, Pinsoni, Capi neri, ai quali si suole risparmiare la vita in grazia del loro canto.

Animali domestici a gregge.

La Sicilia fin dai tempi di Teocrito è celebrata pella quantità di suoi armenti; nè parlano pure Aristotile, Diodoro ed Orazio. Ed egli è tuttora degno di rimarcarsi, che non ostante le cattive consecutive raccolte, non ostante la man-

canza di un gran numero di Proprietarj borghesi, malgrado che non vi siano, nè vi possono essere ovunque prati artificiali; malgrado finalmente la gran quantità di bestiame che si ha esportato per provizione de' Vascelli, e delle truppe Inglesi, si contano in Sicilia, secondo un calcolo di approssimazione, circa 200,000 tra bovi e vacche, e 900,000 tra pecore, montoni, e capre.

I paesi della Sicilia, dove si tengono grosse mandre, sono Nicosia, Castrogiovanni, Bronti, S. Fratello, Capizzi, la Contea di Modica, Castelbuono, Cesarò, Mistretta ec. In quest' ultimo distretto solamente, secondo gli esatti calcoli favoritici dal Sig. D. D. Giuseppe Giaconia, uno de' più ricchi proprietarj di Mistretta, si contano 6,000 animali bovini, e 64,000 pecore e capre.

I porci sono ugualmente moltiplicati, li più grossi greggi di porci sono a Cesarò, a Traina, a Bronti, il numero totale di porci in greggie si fa ascendere a 400,900.

Il prezzo della carne bovina di questi tempi che si reputa come cosa straordinaria, e di cui non v'era memoria in Sicilia, è nella Capitale di tari 3 al rotolo. Quello de' Castrati ed Agnelli di tari 2 nella Capitale, e tari 1 e grana 10 nell' interno. La carne Porcina nella Capitale tari 2 e grana 8, nell' interno prezzo medio tari 1 e grana 10. I prezzi di Mandre nell' interno, variano però secondo il peso e la qualità. Un Bove costa

da on? 10 ad on? 20, una Pecora da tari 15 a tari 25, una Capra da tari 15 ad on? 1, un Agnello da tari 4 a tari 8, un Capretto da tari 8 a tari 12 comprati sopra luogo.

Laticinj.

I Caci di Sicilia sono ricordati da Aristofane nelle sue commedie, e da Ateneo nel suo Convivio de' Sagi. Il così detto Cascavallo e le Provole sono i migliori. Le Ricotte si fanno dal latte vaccino e di quello di capre, e sono delicatissime; ma il Butirro non si fa ancora così bene, come in Inghilterra ed in Francia: il prezzo de' cascavalli è nella Capitale da tari 3 e grana 12 al rotolo, prezzo medio nel Regno tari uno e grana 10: il così detto Formaggio che è un cacio inferiore va meno quasi un terzo. Il Butirro però si vende assai caro, e più di Francia in proporzione. Si fa pure un certo fior di latte, che chiamasi Rasco, e che è delicatissimo, e meglio della Pannara di Milano.

Animali domestici per vitto.

Sono questi i Porci d'India, le Galline, e Gallinacci, l'Oche, l'Anatre, le Colombe. Il prezzo delle Galline nella Capitale è di tari 6, medio nel Regno tari 2, e grana 10. Le Uova delle galline nella Capitale da grani 3 a grani 6, medio nel Regno da grana 3 ad 1.

Animali dimestici da soma.

Vantava la Sicilia, siccome la Sardegna, Ca-

valli selvaggi, che viveano nel Monte di S. Vito: or però questi cavalli più non esistono; vi sono però molte razze, fra le quali si distinguono quelle di Manto bajo, gli Stornelli, quei di Mantel leardo, i Falbi ec. I Siciliani sono molto amanti di Cavalli corsieri che fanno correre da loro soli senza cavaliere per essere più agili al corso. Si conta tra cavalli di carrozza, e da soma, compresi pure i muli da circa 600,000. Non vi ha villico poi che non abbi il suo asinello, e questo utile animale è stato messo in moda anche nelle Città, e nella Capitale istessa per esser cavalcato da quei che soffrono malattie di debolezza, o d' ostruzione, ed anche per diporto nelle due villeggiature di Maggio e di Ottobre. Il prezzo ordinario de' cavalli è da on7 12 a 60. De' muli da on7 20 a 70. Degli asini da on7 3 a 8. Pella facile vendita dei cavalli e muli, ugualmente come per gli animali bovini, vi sono stabiliti in Sicilia varie fiere in certi dati paesi del regno, ed a certe date epoche, ciascuno vi trasporta il bestiame da vendere.

Altri animali dimestici d' utilità e di divertimento.

E' inutile di parlare de' Cani, di cui se ne contano in Sicilia moltissime specie, cominciando dal Mastino per guardia delle mandre, degli orti e delle case fino ai piccioli cani pelle signore: è inutile ugualmente di parlare de' Gatti, e di far sapere che vi è in Sicilia la razza de' gatti d'Angora: è

inutile di parlare de' Passetrini dell' Isole Canarie che si tengono nelle gabbie per il loro canto; ma conviene far cenno delle Api, la di cui coltura si fa in molti luoghi di Sicilia, e che ci danno una gran quantità di miele al segno da esportarsi. Il miele il più stimato è quello del territorio di Mililli, l'antico *Hybla* che era rinomato ugualmente ai tempi de' Greci, e de' Romani, il miele del Marettimo, Isoletta con castello, vicino Trapani, dove cresce in abbondanza il timo, e la calaminta, quello delle contrade di Ragusa, di Mazzara, di Leonforte, di Agosta, di Marsala, de' villagi vicino il monte Etna: il miele si raccoglie tre volte l'anno nel mese di Luglio, di Agosto e di Ottobre. Oltre del miele si ha dalle api la cera, la quale è pure abundantissima in Sicilia, servendo al gran consumo che se ne fa nelle Chiese, nelle quali le feste si fanno con un pomposo decoro, che non vi ha in nessun altro luogo di Europa, ed una parte di questa decorosa pompa consiste nell'illuminare i Tempj con quantità di fiaccole ripiene di cera.

Convien pure far cenno de' Bachi, ossia Vermicelli a seta, coltivati con somma industria in tutto il Valdemini, e dalle quali si ritrae la seta, che tanto abonda, al segno di estraersene una bastante quantità, come diremo altrove: e finalmente giova ricordare, le Cantaridi, insetti utili pe' vesicatori, e che si danno pure come Afrodisiaco.

Pesci li più abbondanti che si pescano in Sicilia:
 Abbiamo pensato di fare un catalogo de' Pesci
 li più comuni che si pescano in Sicilia, co' loro
 nomi italosiculi, e co' nomi delli generi e specie a
 cui appartengono. La lettera *L* vuol dire Linneo,
R vuol dire il nostro Rafinesque che particolar-
 mente si ha occupato di questo ramo d'istoria na-
 turale, e *Lac.* vuol dire Lacepede.

Palumbo	<i>Squalus catulus L.</i>
Angiovo	<i>Heptranchias cinereus R.</i>
Pigara liseia	<i>Raya Oxyrinchus L.</i>
— quattrocchj	— <i>miralettus L.</i>
— latina	— <i>picara R.</i>
— scapucina	— <i>macrorynchus R.</i>
Squadro	— <i>squatina L.</i>
Tremola	— <i>torpedo L.</i>
Occhiata	— <i>oculata L.</i>
Anguilla	<i>Anguilla vulgaris R.</i>
Grungo	— <i>conger R.</i>
Cicirello	<i>Ammodytes cicirello R.</i>
Scarcina	<i>Scarcina Argyrea R.</i>
Merluzzo	<i>Gadus merluccius L.</i>
Mustea	<i>Blennius musteas R.</i>
Fagiano	<i>Trigla fagianus R.</i>
Scrofano	<i>Scorpena porcus L.</i>
Cappone,	<i>Coryphena sicula R.</i>
Triglie di 3 specie	<i>Mullus ruber L.</i> — <i>surmuletus L.</i> — <i>Fuscatus R.</i>

Lapani diversi	Labrii L.	
Sauro	Trachurus saurus R.	
Aricciola	— Aricciolus R.	
Scurmo	Scomber scombrus L.	
Fanfaro	Naucrates fanfarus R.	
Dentice	Sparus dentex L.	
Sarago	— sargus L.	
Luvaro	— pagel L.	
Orata	— annularis L.	
Vopa	— Boops L.	
Ciuciastra	— cantaris L.	
Gajola	— gajolus R.	
Addotto	— addottus R.	
Asinello	— polynymus R.	
Spicara	Spicara flexuosa R.	
Muletto	Mugil cephalus L.	
Spinola	Centropomus lupus Lac.	
Aluzzo	Sphyrena spet. Lac.	
Murena di 3 specie	Murena helena L. — variegata R. — punctata R.	
Linguata	Pleuronectes solea L.	
Altri animali di mare che si mangiano:		
Calamaro, Seppia, Polpo, Allagusta ec.		
Di più si pescano varie conchiglie e frutta di mare, i granchi marini, gli ariccj ec.		
Pesci che si salano.		
Clave, o Pescespada	Xiphias gladius L.	
Tonno	Scomber thymnus L.	

Alalonga	<i>Scomber alalonga</i> L.	
Palamito	— <i>palamitus</i> R.	
Biso	— <i>bisus</i> R.	
Aletterato	— <i>aletteratus</i> R.	
Sciavola	<i>Labrus ciavolus</i> R.	
Sarda	<i>Clupea spratus</i> L.	
Acciuche	— <i>encrasicolus</i> L.	
Alleccia	— <i>allecia</i> R.	
Angeletto, o	} <i>Exocoetus heterurus</i> R.	
Redenuni		

Pesci di fiumi e laghi.

Anguille dell'ago detto Biviero di Lentini,
Trotte, Tinche, Lamprede, Carpe, Cefali, Gran-
chi ec.

Principali Tonnare di Sicilia, correndo in giro dal
Peloro per tutta l'Isola al numero di 28.

Milazzo, Olivieri, Patti, Trabia, S. Nicco-
lò, Solanto, S. Elia, Rinella, Vergine Maria, Mon-
dello, Capaci, Sicciara, Magazinazzi, Castell' a
mare, Scopalo, S. Vito, Cofano, Bonagia, S. Giu-
liano, Formicola, Favignana, Portopalo, Capopas-
sero, Marzamemi, Fiume di Noto, Fontane bian-
che, Terrauzza, Santapanagia.

Il pesce si vende a buon prezzo in Sicilia;
nella Capitale certi pesci, come le Sarde, l'Asi-
nelli, e particolarmente il Cicirello vanno a gran
buon mercato, quest'ultimo giunge a valere soli
grani due il rotolo. Il Tonno pria valeva a 10
grani il rotolo; ma da pochi anni in quà va a

tari 2; ed il meno a tari 1; e grana 10 il rotolo. Nelle altre città sul littorale, Messina eccetto, il Tonno ed ogni sorta di pesce si vende a molto miglior mercato.

E' inutile di far menzione che le pesche del Tonno e del Pescespado esigono grandi apparecchi, e riescono al maggior numero de' spettatori in un certo modo dilettevoli.

Ci fia lecito conchiudere l' articolo delle pesche con far cenno della pesca del Corallo, praticata con tanto felice successo dagli esperti ed industriosi Trapanesi ne' mari di Sicilia, di Sardegna e Barbaria: questo Zoofito sebben non serva alla nutrizione, serve però all' ornamento delle Signore, e lavorato e pulito può stare a canto delle perle, e delle pietre dure preziose.

Fine della prima parte.

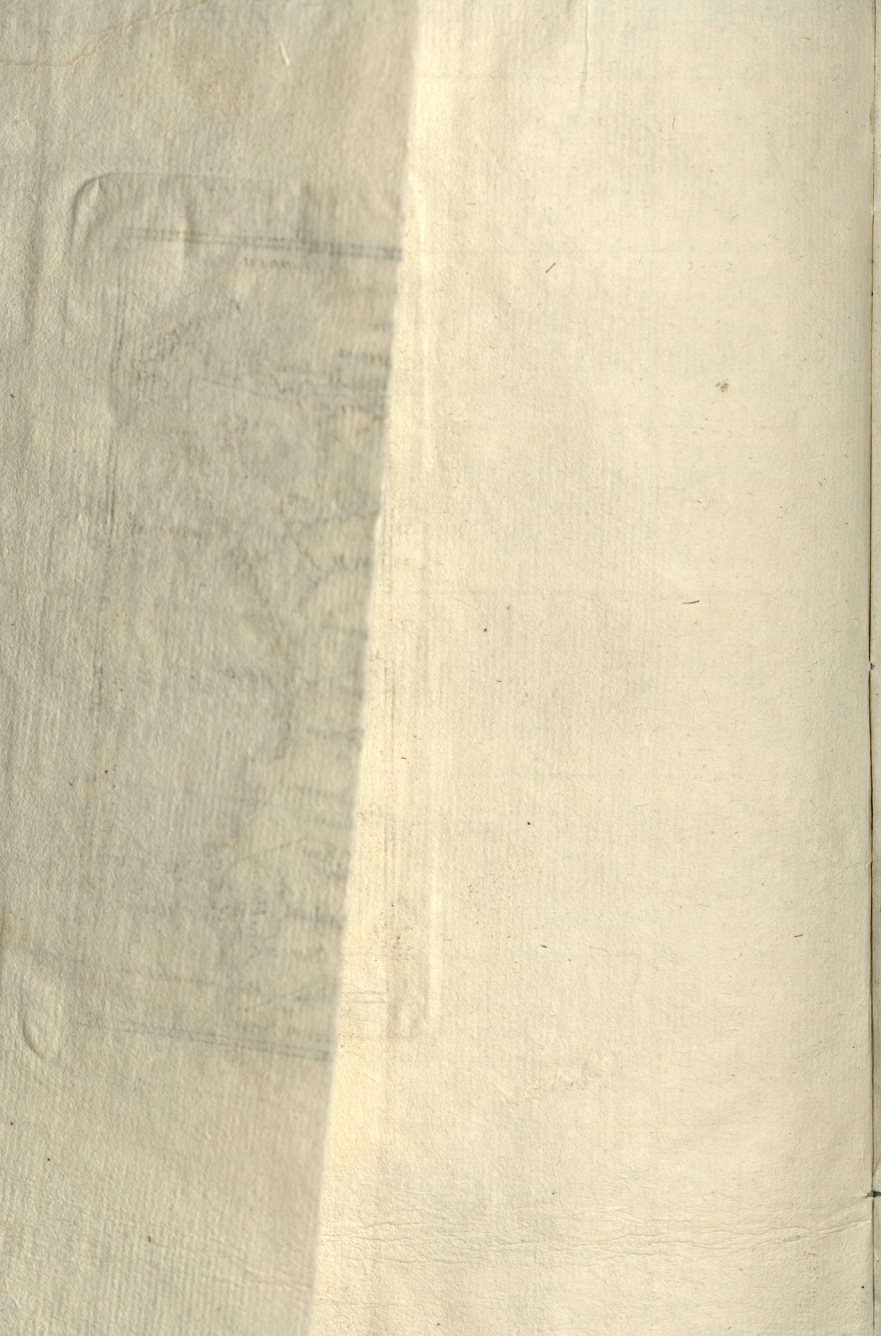
lato: Nella parte alta sul littorale, Messina escel-
to, il Tonno ed ogni sorta di pesce si vende a
molto miglior mercato.

E' inutile di far menzione che le pesche del
Tonno e del Pascegado esigono grandi appa-
rati, e riescono al maggior numero de' speziali
in un certo modo dilettevoli.

Ci fa lecito conchiudere l'articolo delle pes-
che con far cenno della pesca del Cavallo, prati-
cata con tanto felice successo dagli spagnoli ed in-
dianesi Tzupacasi ne' mari di Sicilia, di Sardegna e
Mauritania: questo Noelle sebban non serve
alla nutrizione, serve però all'ornamento della Si-
cilia, e lavorato e pulito può stare a canto del-
le altre, e delle pietre dure preziose.

Fine della prima parte.





15

P
H